

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

N. 662

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri
(BERLUSCONI)

dal Ministro del tesoro
(DINI)

e dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
(GNUTTI)

di concerto col Ministro del bilancio e della programmazione economica
(PAGLIARINI)

col Ministro dell'interno
(MARONI)

col Ministro della difesa
(PREVITI),

col Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali
(POLI BORTONE)

col Ministro del lavoro e della previdenza sociale
(MASTELLA)

col Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica
(PODESTÀ)

col Ministro per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea
(COMINO)

col Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali
(URBANI)

e col Ministro per i beni culturali e ambientali
(FISICHELLA)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 25 LUGLIO 1994

Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 1994,
n. 463, recante interventi urgenti a sostegno dell'economia

INDICE

Relazione	Pag.	3
Relazione tecnica	»	10
Disegno di legge	»	16
Testo del decreto-legge	»	17

ONOREVOLI SENATORI. - L'esigenza di assicurare, nell'attuale situazione di ristagno dell'economia, un adeguato flusso di investimenti pubblici e, nel contempo, di evitare una ulteriore discesa dei livelli occupazionali, impone di adottare misure urgenti nei settori economici trainanti, quali le opere pubbliche, le infrastrutture e il comparto industriale.

Tale esigenza ha trovato riscontro nella legge finanziaria 1994, approvata dal Parlamento, che ha definito una serie di appostazioni riferite agli specifici settori indicati.

Per dare attuazione alle riferite esigenze finanziarie si è resa necessaria l'adozione dei decreti-legge 13 gennaio 1994, n. 22, 18 marzo 1994, n. 184, e 25 maggio 1994, n. 312, che, alla stregua anche di quanto in passato analogamente deciso dal Governo, consentano di avviare in tempi brevi i necessari interventi.

Poichè il decreto-legge n. 312 del 1994 non è stato convertito in legge nei termini costituzionali, si è resa necessaria la sua reiterazione non essendo venute meno le motivazioni che ne avevano determinato l'adozione.

I settori che meritano maggiore attenzione, e che hanno formato oggetto delle determinazioni della legge finanziaria riguardano in particolare:

Articolo 1 - *Industria, artigianato, cooperazione, agricoltura.* - La prospettiva della compiuta attuazione del Trattato dell'Unione europea e del mercato unico impone di riconsiderare globalmente l'impegno dello Stato verso i settori cui in passato sono stati destinati cospicui flussi di risorse. Tale esigenza, peraltro, non può andare disgiunta dal mantenimento di sia pur minimi livelli di intervento in favore di quelle attività che, per la loro dimensione economica, costituiscono l'ossatura dell'econo-

mia nazionale. Ciò vale, in particolare, per le piccole e medie imprese industriali ed artigiane, il movimento cooperativo, le provvidenze per l'innovazione tecnologica e la ricerca applicata, nonché le opere relative all'irrigazione in agricoltura, cui si provvede utilizzando gli ormai collaudati strumenti normativi già operanti presso i competenti Ministeri di settore (commi 1 e 2).

In relazione agli obiettivi indicati si provvede ad integrare:

il fondo costituito presso l'Artigiancassa (articolo 37 della legge 25 luglio 1952, n. 949, come sostituito dall'articolo 1 della legge 7 agosto 1971, n. 685), per un ammontare complessivo di 200 miliardi equamente ripartiti per gli anni 1995 e 1996 (comma 1, lettera a);

il fondo di rotazione per la promozione e lo sviluppo della cooperazione detto «Foncooper» (articolo 1 della legge 27 febbraio 1985, n. 49, cosiddetta «legge Marcora») per un importo complessivo di 100 miliardi equamente ripartiti per gli anni 1995 e 1996 (comma 1, lettera b);

il fondo contributi per l'acquisto di macchine utensili (legge 28 maggio 1973, n. 295) per un importo complessivo di 200 miliardi equamente ripartiti per gli anni 1995 e 1996 al fine di soddisfare il fabbisogno stimato di domande di agevolazione cui le disponibilità per l'anno 1994 non sono in grado di far fronte (comma 1, lettera c);

il fondo per la ricerca applicata (articolo 1, legge 14 febbraio 1982, n. 46) per un importo rispettivamente di lire 250 miliardi per l'anno 1995 e lire 300 miliardi per l'anno 1996, al fine di una più estesa innovazione tecnologica ed una efficace sperimentazione dei suoi processi e prodotti per assicurare il mantenimento e l'innalzamento della capacità competi-

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

va dinamica del sistema produttivo nazionale (comma 1, lettera *d*);

il fondo per l'innovazione tecnologica (articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46) per un importo complessivo di 100 miliardi equamente ripartiti per gli anni 1995 e 1996 al fine di assicurare la copertura degli oneri derivanti dall'applicazione degli articoli 6, 7 e 8 (agevolazioni per investimenti innovativi, acquisizione di servizi reali e spese di ricerca) della legge 5 ottobre 1991, n. 317 (legge per la piccola e media impresa), in particolare per soddisfare il fabbisogno espresso dalle domande presentate in materia di investimenti innovativi considerata l'immediata operatività della legge (comma 1, lettera *e*);

il fondo di dotazione della sezione speciale per il credito alla cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro (legge 10 gennaio 1953, n. 30) per un importo complessivo di 123,4 miliardi al fine di consentire il versamento, da parte del Ministero del tesoro, della quota residua a suo carico in relazione all'aumento del fondo, deliberato nel maggio 1993 dall'assemblea straordinaria dei partecipanti alla sezione autonoma (comma 1, lettera *f*).

Viene infine garantito il sostegno statale all'urgente ripresa degli investimenti nel settore delle opere irrigue di rilevanza nazionale (comma 2) tramite il finanziamento da parte del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali di progetti immediatamente cantierabili.

Nella medesima ottica viene modificata l'operatività del fondo per il risanamento bieticolo-saccarifero istituito con legge 4 giugno 1984, n. 194, conferendo chiarezza all'assetto giuridico del fondo stesso anche in considerazione dell'estensione dei propri compiti a tutti i settori della produzione agricola (legge 19 luglio 1993, n. 236).

Articolo 2 - *Difesa e ricerca scientifica.* - Il settore della difesa, ed in particolare quello relativo all'industria aeronautica, necessita di incisive azioni di supporto alle imprese nazionali, soprattutto quelle operanti tramite *Joint Ventures* con le corrispondenti imprese straniere. L'intero setto-

re in questione è destinato a subire, in prospettiva, profonde trasformazioni collegate al recente accordo realizzato in ambito GATT, e pertanto si rende imperativo agevolare i processi di ricapitalizzazione delle industrie nazionali per adeguarne le condizioni di competitività a livello internazionale.

Per l'attuazione di quanto indicato (commi 3, 4 e 5) viene utilizzato l'apposito strumento normativo attualmente in vigore (legge 24 dicembre 1985, n. 808) così come rifinanziato dalla legge 19 luglio 1993, n. 237, recante «Interventi urgenti in favore dell'economia», e dalla legge finanziaria 1994. Sempre al fine di sostenere il processo di ristrutturazione e riconversione dell'apparato produttivo nazionale (comma 1) allo scopo di un recupero di competitività e di un miglior posizionamento sui mercati è prevista l'integrazione di 150 miliardi, nell'anno 1994, del fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale (legge 12 agosto 1977, n. 675). Analoghe considerazioni valgono per:

la ricerca scientifica, soprattutto per i settori di ricerca applicata nei quali è più stretto il rapporto con le imprese, quali ad esempio quello dei satelliti per osservazioni scientifiche e della ricerca di energie «pulite», che si intendono potenziare. A tal fine (commi 8 e 9) si provvede a finanziare la redazione di un programma quinquennale di ricerca per l'osservazione della terra dallo spazio, con l'obiettivo di migliorare le tecnologie di elaborazione dati, di coordinare le attività di telerilevamento delle risorse e del territorio; così come (comma 10) è previsto il cofinanziamento della verifica sperimentale dei componenti critici del nocciolo di una nuova macchina per la fusione controllata, con lo scopo di realizzare impianti di fusione di tipo più corretto e a più elevata prestazione per la produzione energetica nell'ambito dell'accordo di programma tra il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e l'ENEA; nonchè si provvede a contribuire (comma 11) alle spese complessive del laboratorio di luce al sincrotrone «Elettra» di Trieste e di Grenoble;

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

i processi di riconversione delle produzioni di amianto (comma 12): al fine di assicurarne la realizzazione viene consentito l'impegno per il 1994 di risorse già disponibili (nel 1992), ma non ancora formalmente impegnate a causa di ritardi attuativi per problemi di ordine comunitario della norma di riferimento (legge 27 marzo 1992, n. 257) che concede incentivi a favore di imprese industriali che sono impegnate in programmi di riconversione delle attività mediante l'utilizzazione di materiali sostitutivi;

L'attuazione di interventi per il risparmio energetico: sono infatti accelerati i tempi di attuazione della legge 9 gennaio 1991, n. 10, che concede contributi per iniziative di risparmio energetico, consentendo l'attivazione di un notevole ammontare di investimenti, nonché di un ragguardevole risparmio energetico su base annua ed un conseguente beneficio per la bilancia dei pagamenti (comma 13).

Articolo 3 - *Commercio e camere di commercio.* - Al fine della agevole e più immediata presentazione del sostegno diretto al comparto del commercio viene prorogato di due anni il termine massimo di quattro anni previsto dall'articolo 9 della legge 9 novembre 1982, n. 887, per l'emanazione dei decreti di concessione-liquidazione delle operazioni approvate dal Comitato di gestione, previsto dalla legge 10 ottobre 1975, n. 517, alla data del 30 giugno 1993 (comma 1).

Agli Istituti di credito finanziatori obbligati ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 27 marzo 1987, n. 121, ad anticipare i contributi sugli interessi, viene riconosciuto un interesse semplice pari al tasso di riferimento applicato all'operazione di finanziamento, per il periodo decorrente dal 1° gennaio 1993 fino alla data di emanazione del decreto di concessione. Il relativo onere viene posto a carico delle disponibilità esistenti sul capitolo 8042 del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'esercizio 1994 e seguenti (comma 2).

Il Comitato di gestione dovrà provvedere, entro il 30 giugno 1994, ad approvare le

domande giacenti seguendo l'ordine cronologico nel limite delle disponibilità esistenti sul capitolo 8042 del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, tenuto anche conto degli impegni da assumere ai sensi del comma 2. A tali operazioni non si applicheranno le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 1987, n. 121 (comma 3).

Viene quindi disciplinata (comma 4) l'attività di emanazione da parte del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato dei provvedimenti di concessione-liquidazione, secondo l'ordine cronologico di approvazione da parte del Comitato di gestione, utilizzando gli stanziamenti esistenti.

Infine dal 1° luglio 1994 viene disposta la soppressione del Comitato di gestione di cui alla citata legge n. 517 e l'attribuzione delle sue competenze al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (comma 5).

In materia di Camere di commercio (comma 6) viene introdotto un criterio di ripartizione del contributo perequativo disposto dall'articolo 1, comma 3 del decreto-legge 19 aprile 1993, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 giugno 1993, n. 191, per l'anno 1994, nel senso dell'attribuzione alle Camere di commercio di nuova costituzione di 6 miliardi di lire a titolo di contributo perequativo, secondo una ripartizione operata dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Tale contributo viene concesso in via transitoria agli enti camerali che in relazione al mutato indirizzo in tema di finanza camerale - acquisizione delle risorse necessarie all'espletamento dei compiti istituzionali attraverso il pagamento dei diritti annuali a carico degli iscritti al registro ditta - presentavano una contrazione di entrate.

Per la ripartizione del contributo in oggetto, la norma in questione ha stabilito debba avvenire nella stessa misura già

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

determinata per l'anno 1992, nella considerazione dell'urgenza del trasferimento connessa alla necessità da parte degli enti camerali di conoscere rapidamente le risorse disponibili per provvedere al necessario assestamento di bilancio e quindi alla tempestiva realizzazione degli interventi promozionali a sostegno dell'economia.

L'applicazione di tali modalità di ripartizione anche per l'anno 1994 non terrebbe conto delle modificazioni strutturali della base contributiva (trasformazioni societarie, diminuzione del numero delle ditte) conseguenti alla attuale fase recessiva dell'economia, che hanno di fatto inciso in maniera determinante sui flussi di entrata delle Camere di commercio. Si pone perciò l'esigenza di modificare tali modalità che fanno ormai riferimento ad una base temporale (entrata 1990 e 1991) ormai non più significativa.

Si è quindi adottato un diverso criterio di massima che garantisce rispondenza delle finalità perequative all'attuale livello delle risorse finanziarie camerali anche tese al miglioramento dell'efficienza operativa.

Si tratta di una norma che limita la sua efficacia al solo anno 1994 in quanto per gli esercizi futuri non è attualmente previsto alcun trasferimento di fondi a tale titolo dal bilancio dello Stato, ed anche perchè la legge di riforma delle Camere di commercio di recente approvata dal Parlamento introduce modifiche significative con efficacia dal 1995 al sistema di finanziamento delle Camere stesse.

Il comma 7 dispone la pubblicazione separata del BUSARL nelle province di Trento e di Bolzano in ottemperanza all'obbligo del bilinguismo.

Sempre in materia di enti camerali (comma 8) vengono precisate le modalità di computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione dei fondi a capitalizzazione previsti dall'ordinamento delle Camere di commercio, al fine di ovviare agli stravolgimenti applicativi che stanno provocando un contenzioso di estremo pericolo per i bilanci camerali.

L'attuale formulazione della legge (legge 7 febbraio 1951, n. 72) può dare luogo a

dubbi interpretativi in ordine all'arco temporale di computo dell'indennità integrativa, per la quale il personale già si accinge a richiedere una retrodatazione del conteggio al 1959, anno della sua istituzione per il personale statale, anzichè, come ad oggi invece avviene, al 1970, anno della sua estensione ai dipendenti delle Camere di commercio, con evidenti e ingiustificati aggravii di spesa per i bilanci camerali.

Viene infine reso esplicito (comma 9) l'obbligo per coloro che utilizzano i servizi delle commissioni di degustazione (istituite presso le Camere di commercio dalla legge 10 febbraio 1992, n. 164) di corrispondere una somma che sia commisurata ai quantitativi di vino sottoposti a certificazione.

Alle commissioni indicate viene demandata la cura degli esami organolettici e delle analisi chimico-fisiche necessarie per l'immissione al consumo di un prodotto vinicolo a denominazione d'origine.

L'attività così svolta dalle Camere di commercio, si configura come un servizio agli operatori, che vedono il loro prodotto acquisire valore aggiunto in forza della certificazione indispensabile per ottenere la denominazione d'origine.

L'ultimo comma dell'articolo (comma 10) è inteso a sostenere l'attività svolta dai consorzi per l'esportazione mediante un finanziamento di 30 miliardi annui per il periodo 1994-1996. Tale finanziamento ha lo scopo di assicurare la continuità degli incentivi in favore dei consorzi di piccole e medie imprese per l'esportazione, rappresentando un valido strumento di stimolo all'economia e dei livelli occupazionali sostenuti significativamente dalla domanda estera.

Articolo 4 - *Rapporti con L'IRI Spa.* - La legge 7 febbraio 1991, n. 42, autorizzava l'IRI a contrarre mutui o ad emettere prestiti obbligazionari anche convertibili, per un ammontare pari a 8.450 miliardi.

Con riferimento ai mutui ed alle obbligazioni non convertibili, sino alla concorrenza di 7.200 miliardi, lo Stato assumeva l'onere del rimborso del capitale e di un contributo di interessi pari al 4 per cento annuo.

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel periodo marzo-maggio 1991, sono stati contratti dall'istituto mutui per 3.000 miliardi utilizzati, ai sensi del comma 5 dell'articolo 2 della predetta legge, per il parziale recupero degli interventi finanziari destinati al risanamento della siderurgia, secondo gli indirizzi ed i criteri deliberati dal CIPI e dal CIPE (in data 14 giugno 1988) ed autorizzato a livello comunitario dalla decisione n. 89/218 CECA della Commissione delle Comunità europee.

Successivamente la Corte costituzionale, con sentenza del 15-17 ottobre 1991, n. 384, ha dichiarato in relazione all'articolo 81, comma quarto della Costituzione, l'incostituzionalità dei commi 2 e 3 dell'articolo 2, nonché del comma 2 dell'articolo 7 della predetta legge, relativi alla copertura finanziaria per il triennio 1990-1992 determinandosi, in tal modo, un forte deterioramento della situazione economica-patrimoniale dell'Istituto, esposta come sopra indicato, avendo contratto effettivamente mutui per lire 3.000 miliardi, destinati al risanamento della siderurgia pubblica, ed in virtù di una legislazione all'epoca vigente.

Il Governo, quindi, ritiene che si debba dar luogo al rimborso dei relativi oneri stante la sopravvenuta illegittimità costituzionale della legge n. 42 del 1991 solo per le parti ove rilevava la mancanza di copertura finanziaria.

Si tratta, pertanto, della definizione di un rapporto tra lo Stato e l'IRI che si riferisce ad interventi finanziari già posti in essere. Tale definizione non ha potuto essere effettuata in precedenza per i motivi sopra esposti e si rende ora urgente, a seguito della trasformazione dell'IRI da ente pubblico a società per azioni a regime privatistico.

Ne consegue che non sono in causa nuove forme di aiuto statale, poichè la presente misura si limita a portare a completamento un'operazione da lungo tempo avviata ed autorizzata sia in sede interna che comunitaria.

Articolo 5 - *Norme procedurali.* - In analogia a quanto disposto dall'articolo 206 del Trattato di Maastricht in materia di

bilancio generale dell'Unione Europea, viene attivata (commi 1 e 2) una procedura di rilevazione, controllo, rendicontazione alle competenti autorità nazionali, del complesso dei risultati gestionali conseguenti all'utilizzo - da parte delle Amministrazioni centrali dello Stato - delle risorse assegnate all'Unione europea in attuazione dei programmi e degli interventi cofinanziati, nonché di quelle nazionali ad esse collegate.

La norma si inserisce, quindi, nel quadro delle disposizioni di carattere finanziario recate dal Trattato di Maastricht che ha, tra l'altro, posto l'accento sulla necessità di una puntuale azione di controllo, da parte della Corte dei conti europea e dello stesso Parlamento europeo, sull'esecuzione annuale del bilancio comunitario. Disposizioni rese ancora più pregnanti dall'obbligo, posto a carico della Commissione e degli Stati membri, dell'adozione, entro tempi prestabiliti, di misure volte alla prevenzione ed alla repressione delle frodi al bilancio medesimo.

In tale contesto, vengono attribuite al Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, istituito con la legge 16 aprile 1987, n. 183, specifiche funzioni di rilevazione e rendicontazione dei flussi di spesa sottostanti agli interventi di politica comunitaria, con particolare riferimento alle azioni che trovano esposizione contabile negli stati di previsione delle Amministrazioni centrali dello Stato.

L'individuazione del Fondo di rotazione quale organismo responsabile delle attività previste dalla norma, risponde alla logica della continuità e della coerenza giuridico-istituzionale dell'ordinamento interno, atteso che, ai sensi della predetta legge n. 183 del 1987, il Fondo già provvede a:

finanziare le quote di spettanza nazionale degli interventi di politica comunitaria;

acquisire e trasferire agli aventi diritto i contributi assegnati all'Italia a valere sul bilancio dell'Unione europea;

raccogliere ed elaborare i dati relativi ai flussi finanziari intercorrenti con l'Unione europea, mediante il sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato.

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La collocazione in allegato al Rendiconto generale dello Stato di apposita relazione (comma 2), infine, è intesa a consentire l'espletamento dei controlli di competenza della Corte dei conti, nonché le valutazioni di ordine politico del Parlamento, in merito ai risultati della gestione delle risorse di cui trattasi, nel rispetto delle vigenti norme di contabilità generale dello Stato.

Sempre in tema di norme procedurali (commi 3, 4, 5 e 6) è previsto un insieme di norme dirette a modificare le disposizioni in materia di intervento nelle aree depresse del territorio nazionale, così da assicurare una più tempestiva operatività dei meccanismi finanziari che al momento disciplinano la materia.

Per quanto riguarda i commi 7 e 8 va tenuto conto che negli ultimi tempi tutti i pagamenti predisposti dal Ministero dei trasporti a favore della Ferrovie dello Stato SpA non sono stati visti dalla Ragioneria centrale in quanto l'organo di controllo, rifacendosi a quanto già precisato dalla Corte dei conti, subordina ulteriori pagamenti alla predisposizione da parte dell'impresa ferroviaria e del Ministero dei trasporti medesimo della tariffa tecnico-economica.

Considerato che tale tariffa non potrà essere disponibile prima della fine del corrente anno, ad evitare la paralisi del servizio pubblico è indispensabile varare una norma in forza della quale le somme iscritte in bilancio possono essere corrisposte alla società anche nelle more dell'allestimento di tale tariffa.

Problema analogo si pone per i contributi da corrispondersi dal Tesoro al fondo pensioni per il personale ferroviario, posto che l'organo di controllo ne subordina l'erogazione alla quantificazione del relativo disavanzo.

Considerato che, soprattutto negli ultimi tempi, la Ferrovie dello Stato SpA sta conducendo una politica di forte riduzione del personale, non è possibile per la stessa quantificare in tempi brevi la misura del disavanzo del fondo pensioni, per cui è necessario anche in questo caso autorizzare il Tesoro a corrispondere le somme iscritte in bilancio, salvo procedere in secondo

tempo alla determinazione del disavanzo da ripianare e agli eventuali conguagli.

Articolo 6 - Finanza e patrimonio pubblico. - L'articolo 6 contiene alcune disposizioni sostitutive dell'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 31 ottobre 1990, n. 310, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 1990, n. 403, e successive modificazioni, in materia di alienazione del patrimonio disponibile degli enti locali.

Le innovazioni normative sono volte sostanzialmente a consentire agli enti locali di negoziare, a fronte di deliberazioni di alienazione di beni di loro proprietà, aperture di credito con istituti di credito autorizzati dal Ministero del tesoro.

Gli utilizzi delle aperture di credito sono destinati dagli enti locali per finalità determinate, in particolare per spese di manutenzione straordinaria o per altre spese in conto capitale incrementative del patrimonio degli enti.

Al rimborso degli utilizzi si provvede con i fondi provenienti dalle alienazioni del patrimonio disponibile degli enti locali.

A seguito delle disposizioni contenute nell'articolo 78 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, con decreto ministeriale 28 dicembre 1993, n. 567, è stato introdotto il conto fiscale la cui utilizzazione è obbligatoria a decorrere dal 1° gennaio 1994.

Questo nuovo istituto rende possibile, tra l'altro, l'effettuazione dei rimborsi d'imposta per il tramite del concessionario, sia se richiesti dal contribuente sia se disposti dall'ufficio.

Tenuto conto, tuttavia, che non per tutti i contribuenti soggetti ad IVA è possibile l'effettuazione dei rimborsi tramite concessionario, ma solo per i titolari del conto fiscale, e per rendere nel contempo più scorrevole l'attività operativa degli uffici, si rende necessario mantenere, per questi ultimi, la possibilità di operare i rimborsi, come per il passato, utilizzando i fondi della riscossione che affluiscono sulle contabilità speciali intestate agli uffici stessi.

Articolo 7 - Rimborsi IVA. - Con il comma 1 dell'articolo 7 che si propone, si

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

intende raggiungere l'obiettivo di rendere più celere l'iter di erogazione dei rimborsi d'imposta e, contemporaneamente, di ridurre il notevole ritardo fin qui accumulatosi.

Con il comma 2, infine, si è dettata una disposizione di natura interpretativa volta ad evitare ogni possibile dubbio in sede di attuazione. Si è infatti chiarito che l'articolo 26 della legge 23 dicembre 1993, n. 559, che, come è noto, ha soppresso le gestioni fuori bilancio, non trova applicazione nei confronti delle contabilità speciali intestate agli uffici IVA.

Articolo 8 - *Ville venete*. - La legge 23 luglio 1993, n. 233, all'articolo 3, prevede che l'Istituto regionale per le Ville venete destini il 70 per cento del contributo dello Stato all'erogazione di mutui, ad un tasso inferiore di sette punti al tasso ufficiale di sconto, per il finanziamento di opere di consolidamento e restauro delle Ville venete dichiarate di interesse artistico-storico ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

La norma, in un periodo di ribasso del tasso ufficiale di sconto, in ipotesi anche sotto i sette punti, risulta inapplicabile e comporta l'esaurimento dei fondi assegnati all'Istituto.

RELAZIONE TECNICA

Articolo 1, comma 1

Lettera a). Come è noto l'Artigiancassa provvede al sostegno finanziario delle imprese artigiane tramite, fra l'altro, interventi agevolativi finalizzati a ridurre il costo dei finanziamenti destinati alle imprese medesime. Tali interventi sono effettuati a valere sulle disponibilità del Fondo contributi, reintegrato periodicamente da stanziamenti pubblici, da ultimo con le integrazioni disposte dal decreto legge 28 maggio 1993, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 237. Malgrado tali stanziamenti, la correntezza dei flussi finanziari destinati al comparto artigiano non ha potuto peraltro essere assicurata a livelli sufficienti a soddisfare le richieste di operazioni di credito e di *leasing*. Con il proposto rifinanziamento per complessivi 200 miliardi di lire, cui si aggiungono i 200 miliardi previsti dalla legge finanziaria 1994 (tab. D), nel biennio 1995-1996 sarà possibile, anche tenuto conto delle nuove misure dei tassi di interesse introdotte dal provvedimento già citato, dar corso alle richieste di finanziamento pervenute nel 1993 che, al 31 dicembre scorso, ammontavano a circa 1500 miliardi. Le suddette disponibilità complessive consentirebbero inoltre di soddisfare una domanda di prestito valutabile nel limite massimo di circa 3.000 miliardi e di attivare un volume di investimenti in macchinari e laboratori che potrebbe raggiungere i 4.500 miliardi.

Lettera b). Il fondo di rotazione di cui alla legge n. 49 del 1985 finanzia, a tassi agevolati, i progetti presentati dalle società cooperative per l'aumento della produttività e dell'occupazione attraverso l'ammmodernamento dei mezzi di produzione, nonché per la ristrutturazione e riconversione degli impianti. Al 31 dicembre 1993, risultavano giacenti 550 domande di finanziamento per un ammontare globale di circa 420 miliardi di lire. Con lo stanziamento di 100 miliardi complessivi autorizzato dal presente decreto, cui si aggiungono i 50 miliardi previsti dalla legge finanziaria 1994 (tab. D), sarà quindi possibile soddisfare una consistente quota dei finanziamenti richiesti che, peraltro, potrà essere ulteriormente incrementata dai rientri al fondo derivanti dalle rate di ammortamento dei mutui concessi in precedenza.

Lettera c). L'integrazione del fondo contributi di cui al primo comma dell'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295, trova giustificazione nella circostanza che nel 1994 perverranno al Mediocredito centrale domande di agevolazioni per un importo complessivo di circa 6.160 miliardi di lire, corrispondenti ad un impegno di spesa di circa 680 miliardi. Le disponibilità stimate per il 1994, che si prevedono pari a circa 170 miliardi di lire, di cui 150 miliardi previsti nella legge finanziaria 1994 (tab. D), consentiranno di accogliere solo un'esigua parte delle richieste. Il fabbisogno di nuovi fondi per il settore ammonta a circa 510 miliardi di lire. Per il settore esportazione si stima che perverranno al Mediocredito

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

centrale richieste per un credito capitale dilazionato di circa 16.000 miliardi di lire. Tenuto conto che alla fine del 1993 si è realizzato l'azzeramento delle disponibilità impegnabili, il fabbisogno per il 1994 è pari all'intero impegno di spesa di 1.025 miliardi. Relativamente al versamento dei fondi, considerato che per il comparto dei crediti all'esportazione le erogazioni degli impegni sono ripartite in più anni, l'impegno di 200 miliardi per gli anni 1995 e 1996 consente, nel limite delle disponibilità attribuite, di far fronte a parte del fabbisogno.

Lettera d). Il rifinanziamento del fondo di cui all'articolo 14 della legge n. 46 del 1982 è volto ad assicurare la realizzazione dei progetti autonomi di ricerca e dei Programmi nazionali di ricerca che il competente Ministero sta mettendo a punto in vista della loro presentazione al CIPE. Trattasi in particolare di programmi orientati verso obiettivi di concretezza e rilevanza per settori portanti dell'economia nazionale - sistemi produttivi innovativi, tessile abbigliamento, tecnologie cardiologiche, farmaci, bio-tecnologie avanzate - il cui costo complessivo prevede interventi a carico del Fondo suddetto per oltre 400 miliardi di lire, cui si aggiungono i finanziamenti necessari alle altre modalità di intervento da effettuare a carico del Fondo medesimo (programmi EUREKA, progetti autonomi di ricerca, eccetera).

Lettera e). Con il rifinanziamento della legge 5 ottobre 1991, n. 317, per complessive lire 100 miliardi negli anni 1995 e 1996 verranno resi possibili ulteriori interventi previsti dagli articoli 6, 7, 8 (crediti di imposta) e 12 (contributi in conto capitale) della legge medesima. La maggior parte delle domande sinora pervenute hanno privilegiato il più tradizionale strumento dei contributi per l'acquisto di tecnologie avanzate, mentre il credito di imposta, che per la prima volta è stato introdotto dalla legge n. 317 del 1991 quale agevolazione a favore delle piccole e medie imprese, sconta le difficoltà legate alle nuove modalità di intervento (le domande di contributi sono in rapporto di due a uno con quelle per il credito di imposta). A fronte dello stanziamento suddetto (100 miliardi, cui si aggiungono i 75 miliardi previsti dalla legge finanziaria 1994, tab. D) sarà pertanto possibile consentire la prosecuzione degli interventi di credito di imposta ed un parziale accoglimento delle domande di contributo in conto capitale rimaste inevase a seguito dell'esaurimento dei fondi. Le domande attualmente prive di copertura finanziaria sono, infatti, circa 3.000 e comportano un onere a carico dello Stato di circa 320 miliardi di lire.

Lettera f). L'aumento di 200 miliardi di lire (da lire 216.050.000.000 a lire 416.050.000.000) del Fondo di dotazione della Sezione autonoma per il credito alla cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro, deliberato dall'assemblea straordinaria dei partecipanti in data 20 maggio 1993, si è reso necessario perchè le perdite avevano raggiunto il 50 per cento della consistenza del fondo e, pertanto, ai sensi dell'articolo 38 dello Statuto l'unica alternativa possibile sarebbe stata lo scioglimento della Sezione medesima.

Il versamento della quota di spettanza del Tesoro, pari a lire 163.458.000.000, è stato scadenzato nel modo seguente:

lire 25.000.000.000 entro il 1° luglio 1993;

lire 15.000.000.000 entro il 1° febbraio 1994;

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

lire 63.458.000.000 entro il 1° maggio 1994;

lire 60.000.000.000 entro il 1° maggio 1995.

Quanto ai primi due versamenti, per un ammontare complessivo di 40 miliardi, si è già provveduto ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del decreto-legge n. 148 del 1993, mentre il terzo e quarto versamento vengono autorizzati con la norma di cui trattasi, che dispone lo stanziamento in bilancio per gli anni 1994 e 1995 delle somme necessarie, già accantonate al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministro del tesoro.

Articolo 1, comma 2

La complessiva autorizzazione di spesa di lire 200 miliardi nel biennio 1995-1996 consentirà di compiere un ulteriore passo in avanti nell'opera di potenziamento del settore irriguo, che ha avuto un primo forte impulso con la legge 7 febbraio 1992, n. 140, per il quale è stato stimato un complessivo fabbisogno di circa 2.000 miliardi.

I soggetti destinatari dei finanziamenti, che a differenza dei precedenti non si caratterizzano in termini di impegno ma di mere autorizzazioni di spesa, sono individuati nei consorzi ed enti di bonifica, persone giuridiche di diritto pubblico che, per compito istituzionale, elaborano i progetti degli interventi da realizzare, previa istruttoria che si svolge secondo le norme e le modalità previste per le opere pubbliche statali.

Le opere così realizzate fanno parte del demanio dello Stato.

Dalla realizzazione di tali interventi conseguirà, oltrechè un positivo effetto in termini di sviluppo dell'attività agricola, un significativo incremento dei livelli occupazionali.

Articolo 2, comma 1

La disposizione in parola prevede l'integrazione nella misura di 150 miliardi di lire nell'anno 1994 dello stanziamento del capitolo 7546 dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9012 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno. Le autorizzazioni di spesa riguardanti il fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale, infatti, sono state progressivamente ridotte con una serie di disposizioni legislative che hanno destinato le somme stornate ad interventi diversi dalla ristrutturazione. L'anticipazione al 1994 della somma di 150 miliardi di lire consente di far fronte al pagamento dei contributi in conto interessi dovuti sulle rate di ammortamento in scadenza nel corso del 1994.

Articolo 2, commi 3 e 4

Con gli interventi autorizzati nei suddetti commi si intendono finanziare iniziative a supporto delle imprese operanti nel settore della

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

difesa, soprattutto quelle interessate da accordi internazionali e che operano in regime di accresciuta competitività. Difatti, a seguito dell'ingresso sui mercati esteri di nuovi Paesi emergenti e dei Paesi già membri dell'URSS, si assiste a fenomeni di aspra concorrenza generata da produzioni di materiale a costi estremamente limitati che pongono le imprese nazionali in posizione nettamente sfavorevole. A tal fine, la forma di intervento prescelta è quella dell'assunzione di impegni pluriennali a fronte di operazioni di indebitamento contratte dalle imprese interessate. Il volume di risorse che potranno essere sviluppate attraverso i due limiti di impegno decennali, rispettivamente di lire 20 miliardi e di lire 75 miliardi, pur essendo condizionato dal tasso annuo dei mutui e dai termini di pagamento è valutabile in circa 600 miliardi.

Articolo 2, comma 5

Con questa disposizione il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è stato autorizzato all'assunzione di impegni decennali, con effetto dal 1994, nei limiti di lire 25 miliardi con decorrenza 1994 e lire 50 miliardi con decorrenza 1995, per l'attuazione degli interventi normativamente previsti dall'articolo 3 della legge n. 808 del 1985 in materia di sviluppo della competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico. Al fine di far fronte ad impegni assunti in un settore economico di importanza strategica e, nel quale è particolarmente sviluppata la ricerca tecnologica, è indispensabile prevedere mutui in una misura certamente non soddisfattiva dell'esigenza ma compatibile con le scarse risorse disponibili.

Articolo 2, comma 9

Il finanziamento del programma di ricerca per l'osservazione della terra dallo spazio è mirato allo sviluppo di modelli e codici di calcolo per il trattamento di immagini, l'estrazione di informazioni e per l'integrazione con dati di altra provenienza. A tal fine, la spesa annua prevista è di 2 miliardi per ciascun anno del quinquennio 1994-1998.

Articolo 2, comma 10

Il finanziamento è destinato alla costruzione e collaudo di prototipi di componenti di particolare rilievo, ai fini della verifica della realizzabilità della nuova macchina IGNITOR, in concorso con l'ENEA. A tale scopo occorrono 10 miliardi per ciascun anno del triennio per le attività di costruzione e prova.

Articolo 2, comma 11

La definizione del fabbisogno finanziario relativa alle spese di gestione del laboratorio «Elettra» di Trieste tiene conto degli oneri

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

relativi alla manutenzione ordinaria e straordinaria, allo sviluppo tecnologico degli impianti, all'energia necessaria al funzionamento, nonchè al costo del personale. L'onere complessivo annuale è quantificabile in circa 35 miliardi di lire cioè il 10-15 per cento dell'investimento relativo alla realizzazione dell'impianto (in linea con i costi di esperienze consimili a livello internazionale). Il contributo statale, pari a 25 miliardi di lire annue, copre quindi circa il 70 per cento delle spese di gestione, lasciando comunque una quota scoperta al fine di stimolare il reperimento di canali integrativi di finanziamento, particolarmente sul versante degli utilizzatori.

Per quanto concerne invece l'impegno finanziario dei partecipanti all'iniziativa di Grenoble, il medesimo è fissato dalla convenzione intergovernativa, dallo statuto e dagli allegati alla convenzione, in particolare l'allegato 3 che prevede l'impegno finanziario globale dal 1988 al 1998 a carico dei Paesi membri in franchi francesi al valore del 1° gennaio 1987. L'Italia partecipa ai costi di costruzione per il 14 per cento ed a quelli di funzionamento per il 15 per cento. Tenendo conto dell'inflazione prevista e del cambio lira/franco francese il contributo italiano ad ESRF ammonta a circa 18 miliardi di lire annui. La differenza risultante tra le risorse assicurate tramite il presente provvedimento e l'ammontare sopra evidenziato viene coperta dalle previste contribuzioni degli enti nazionali utilizzatori (Istituto nazionale di fisica nucleare, Consiglio nazionale delle ricerche, Comitato nazionale di fisica della materia).

Articolo 3, comma 9

Va anzitutto precisato che i dati a consuntivo della gestione del meccanismo finanziario di cui alla legge n. 83 del 1989 evidenziano una cronica insufficienza dei fondi stanziati per il finanziamento degli interventi ivi previsti. Infatti, per rientrare nei limiti dei successivi rifinanziamenti effettuati, si è reso necessario disporre un abbattimento generalizzato su tutti i contributi concessi, anche a causa dell'elevato volume di richieste effettuate dai 350 consorzi *export* esistenti attualmente, che raggruppano oltre 7.000 imprese consorziate con una occupazione complessiva di oltre 300.000 persone.

L'importo ora assicurato dal presente decreto (90 miliardi di lire nel triennio 1994-1996), dovrebbe permettere la quantificazione dei contributi nei termini di legge, tenendo conto sia del tendenziale tasso di inflazione, sia del numero crescente di domande di contributo.

Articolo 4

L'onere relativo al rimborso degli oneri sostenuti dall'IRI per il risanamento del settore siderurgico corrisponde alla quota di mutui contratti dall'Istituto a seguito dell'autorizzazione recata dalla legge n. 42 del 1991 (articolo 2, comma 5). Non rilevando tale ultima norma ai fini della copertura finanziaria, non ricade nell'ambito delle censure

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

effettuate dalla Corte costituzionale con la nota sentenza del 15 ottobre 1991. Si tratta pertanto della definizione di rapporti pregressi fra l'IRI e lo Stato che si rende urgente ai fini del miglioramento della situazione patrimoniale dell'Istituto, nel frattempo trasformato in società per azioni.

:

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 25 luglio 1994, n. 463, recante interventi urgenti a sostegno dell'economia.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 13 gennaio 1994, n. 22, 18 marzo 1994, n. 184, e 25 maggio 1994, n. 312.

;

Decreto-legge 25 luglio 1994, n. 463, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 172 del 25 luglio 1994.

Interventi urgenti a sostegno dell'economia

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di sostenere ed incentivare il processo di sviluppo dell'economia con adeguati strumenti di intervento volti ad incrementare la domanda globale e l'occupazione;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 21 luglio 1994;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con i Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'interno, della difesa, delle risorse agricole, alimentari e forestali, del lavoro e della previdenza sociale, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea, per la funzione pubblica e gli affari regionali e per i beni culturali e ambientali;

EMANA

il seguente decreto-legge:

Articolo 1.

(Interventi a sostegno dell'occupazione)

1. Per incentivare l'urgente ripresa degli investimenti a sostegno dell'occupazione, le amministrazioni competenti provvedono alla tempestiva programmazione delle risorse finanziarie comunque rispettivamente disponibili per il triennio 1994-1996. A tal fine:

a) il fondo per il concorso nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane, costituito presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane ai sensi dell'articolo 37 della legge 25 luglio 1952, n. 949, come sostituito dall'articolo 1 della legge 7 agosto 1971, n. 685, è ulteriormente incrementato di lire 100 miliardi per ciascuno degli anni 1995 e 1996;

b) il fondo di rotazione per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, di cui all'articolo 1 della legge 27 febbraio 1985, n. 49, è ulteriormente integrato dell'importo di lire 50 miliardi per ciascuno degli anni 1995 e 1996;

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

c) la dotazione del fondo contributi per l'acquisto di nuove macchine utensili di cui al primo comma dell'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295, è ulteriormente integrata della somma di lire 100 miliardi per ciascuno degli anni 1995 e 1996;

d) il fondo per la ricerca applicata di cui all'articolo 1 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, è ulteriormente integrato della somma di lire 250 miliardi per l'anno 1995 e di lire 300 miliardi per l'anno 1996;

e) il fondo di cui all'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, è ulteriormente integrato della somma di lire 50 miliardi, per ciascuno degli anni 1995 e 1996, per la copertura degli oneri derivanti dall'applicazione degli articoli 6, 7, 8 e 12 della legge 5 ottobre 1991, n. 317;

f) il fondo di dotazione della sezione speciale per il credito alla cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro, istituita con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1421, ratificato con legge 5 gennaio 1953, n. 30, e successive modificazioni, è ulteriormente integrato degli importi di lire 63.458 milioni per l'anno 1994 e di lire 60.000 milioni per l'anno 1995.

2. Per incentivare l'urgente ripresa degli investimenti a sostegno dell'occupazione, il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali provvede alla tempestiva programmazione delle risorse finanziarie comunque disponibili per il triennio 1994-1996. A tal fine, per la prosecuzione del programma di opere irrigue di rilevanza nazionale, individuate ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1 della legge 7 febbraio 1992, n. 140, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 100 miliardi per ciascuno degli anni 1995 e 1996. È abrogato l'articolo 2 della legge 4 giugno 1984, n. 194.

3. Al complessivo onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a lire 63.458.000.000 per l'anno 1994, a lire 710 miliardi per l'anno 1995 ed a lire 700 miliardi per l'anno 1996, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, utilizzando, per l'anno 1994, parte dell'accantonamento relativo al Ministero del tesoro, per gli anni 1995 e 1996 quanto a lire 310 miliardi per l'anno 1995 e a lire 250 miliardi per l'anno 1996, l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro, quanto a lire 100 miliardi per ciascuno degli anni 1995 e 1996, l'accantonamento relativo al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, quanto a lire 50 miliardi per ciascuno degli anni 1995 e 1996 l'accantonamento relativo al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e quanto a lire 250 miliardi per l'anno 1995 ed a lire 300 miliardi per l'anno 1996, l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Art. 2.*(Interventi nei diversi comparti economici)*

1. Per assicurare correntezza nella corresponsione dei contributi negli interessi relativi alle operazioni di mutuo contratte ai sensi e per

gli effetti della legge 12 agosto 1977, n. 675, lo stanziamento del capitolo 7546 dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è integrato della somma di lire 150 miliardi nell'anno 1994, cui si provvede con corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9012 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno, a valere sulle somme derivanti dall'autorizzazione di spesa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, e successive modificazioni ed integrazioni. Il predetto capitolo 9012 è reintegrato di pari importo nell'anno 1996 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo 7546 dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per il medesimo anno.

2. La durata delle operazioni finanziarie di cui all'articolo 8 del decreto-legge 18 gennaio 1992, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1992, n. 217, si intende stabilita nella durata massima di anni 15 e le somme a tal fine autorizzate, non impegnate nell'anno di competenza, possono esserlo nei successivi cinque anni. Le rate di ammortamento dei mutui contratti dai fornitori sono corrisposte dal Ministero dell'interno direttamente agli istituti bancari mutuanti, salvo il caso di autofinanziamento.

3. Sono autorizzati interventi del Ministero del tesoro per la realizzazione di iniziative di supporto in favore di imprese operanti nel settore della difesa e interessate da accordi internazionali, anche al fine di agevolare processi di ricapitalizzazione necessari per adeguare le condizioni di competitività internazionale. Ai fini dell'individuazione degli interventi, il Ministro del tesoro, che può avvalersi di un soggetto a capitale pubblico, provvede con uno o più decreti tenendo prioritariamente conto:

a) della rilevanza qualitativa e quantitativa, delle presenze industriali nei vari comparti delle attività della Difesa e nei comparti ad esse connessi;

b) della rilevanza delle iniziative volte al potenziamento strutturale delle imprese anche attraverso adeguate razionalizzazioni e diversificazioni, all'accrescimento delle risorse tecnologiche e allo sviluppo della competitività internazionale.

4. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, gli interventi di cui al comma 3 sono individuati con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e sono autorizzati dal Ministero del tesoro, d'intesa con il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

5. Per le finalità di cui al comma 3, il Ministero del tesoro assume impegni pluriennali, con effetti dal 1994, corrispondenti alle rate di ammortamento dei mutui o di altre operazioni finanziarie contratti sul mercato internazionale; dette rate sono corrisposte direttamente agli istituti finanziari. Per tale scopo, sono autorizzati limiti di impegno decennali di lire 20 miliardi con decorrenza dal 1994 e di lire 70 miliardi con decorrenza dal 1995. Al relativo onere, pari a lire 20 miliardi per l'anno 1994 ed a lire 90 miliardi a decorrere dal 1995, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscrit-

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

to, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

6. Per l'attuazione degli interventi di cui al comma primo, lettera *a*), dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1985, n. 808, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è autorizzato, previo parere del comitato di cui all'articolo 2 della medesima legge, ad assumere impegni pluriennali, con effetto dal 1994, corrispondenti alle rate di ammortamento mutui contratti dalle imprese in relazione a programmi approvati ai sensi dell'articolo 4 della citata legge 24 dicembre 1985, n. 808, correlati a limiti di impegno decennali di lire 25 miliardi, con decorrenza 1994, e di lire 50 miliardi, con decorrenza 1995. Le rate di ammortamento dei mutui contratti dalle imprese sono corrisposte dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato direttamente agli istituti di credito mutuantici. Al relativo onere, pari a lire 25 miliardi per l'anno 1994 ed a lire 75 miliardi a decorrere dal 1995, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministro del tesoro per l'anno 1994, utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Per l'utilizzazione dei fondi di cui al presente comma, fatte salve le determinazioni adottate con delibera del CIPI del 28 dicembre 1993, relativamente agli interventi previsti dall'articolo 6, commi 4, 5 e 6, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 237, che ha rifinanziato gli interventi per il settore aeronautico, entro il termine massimo di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato da trasmettere al CIPE entro venti giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, aggiorna le condizioni di ammissibilità dei programmi agli interventi di cui all'articolo 3, primo comma, lettera *a*), della legge 24 dicembre 1985, n. 808, e determina le priorità avendo riguardo agli obiettivi di sviluppo tecnologico, consolidamento e sviluppo dell'occupazione, di equa ripartizione sul territorio nazionale e di sostegno alle aree depresse.

7. Per assicurare lo sviluppo ed il potenziamento del settore anche attraverso la tempestiva attuazione di accordi internazionali, relativamente ai programmi di cui al comma 5, in fase di avvio e ad elevato contenuto tecnologico, le previste anticipazioni sono commisurate alla media delle spese ammissibili per ciascun programma relative al primo triennio.

8. Il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica è autorizzato a stipulare contratti di ricerca al fine della realizzazione del programma di ricerca per l'osservazione della terra dallo spazio con le procedure di cui all'articolo 10 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, e coordinando la ricerca nei campi suddetti effettuata presso gli enti e gli altri soggetti interessati. I relativi contratti possono essere affidati ai medesimi soggetti proponenti e loro consorzi, sentito il comitato di cui all'articolo 7 della citata legge n. 46 del 1982.

9. Per le finalità di cui al comma 8 è autorizzata la spesa di lire 2 miliardi per ciascuno degli anni dal 1994 al 1998. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

10. Per consentire l'avvio di attività di costruzione e verifica sperimentale di componenti del nocciolo della macchina per studi sulla fusione a confinamento magnetico denominata IGNITOR, è assegnato all'ENEA, nell'ambito dell'accordo di programma tra il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e l'ente medesimo, un contributo di lire 10 miliardi per ciascuno degli anni 1994, 1995 e 1996. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

11. Quale concorso dello Stato alle spese complessive necessarie alle esigenze di gestione dei laboratori di luce di sincrotrone di Trieste e di Grenoble, realizzati sulla base delle delibere CIPE del 28 maggio 1987 e del 30 maggio 1991, è autorizzata la spesa, rispettivamente, di lire 25 miliardi annui a decorrere dal 1994 per il primo nonchè 5 miliardi per il 1994, 10 miliardi per il 1995 e 15 miliardi annui a decorrere dal 1996 per il secondo, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. La quota destinata all'iniziativa di Grenoble viene erogata tramite il Consorzio interuniversitario di fisica della materia, costituito con decreto del Presidente della Repubblica 9 marzo 1987.

12. Per consentire la prosecuzione degli interventi per la riconversione delle produzioni di amianto, avviati ai sensi della legge 27 marzo 1992, n. 257, le disponibilità del Fondo di cui all'articolo 14 della medesima legge possono essere utilizzate anche negli anni 1994 e 1995.

13. Le somme derivanti dall'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 11 della legge 9 gennaio 1991, n. 10, sono ripartite tra le regioni e da queste utilizzate secondo la graduatoria generale approvata con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 10 dicembre 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 295 del 17 dicembre 1993.

Articolo 3.

(Disposizioni sul credito agevolato al commercio e sulle camere di commercio e per consorzi tra piccole e medie imprese per l'esportazione)

1. Per le operazioni di credito agevolato al commercio di cui alla legge 10 ottobre 1975, n. 517, e successive modificazioni ed integrazioni

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ni, già approvate dal comitato di gestione di cui all'articolo 6 della predetta legge alla data del 30 giugno 1993, il termine previsto dall'articolo 9 del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 697, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 1982, n. 887, per l'emanazione del decreto di concessione delle agevolazioni, è differito di due anni. Per dette operazioni continuano ad applicarsi le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 1987, n. 121.

2. A valere sulle disponibilità del fondo di cui alla legge 10 ottobre 1975, n. 517, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è autorizzato a riconoscere agli istituti di credito autorizzati, in relazione ai contributi concessi, un interesse semplice pari al tasso di riferimento applicato all'operazione di finanziamento per il periodo dal 1° gennaio 1993, ovvero dalla data di ammissione alle agevolazioni se successiva, fino alla data di emanazione del decreto di concessione del contributo stesso.

3. Il comitato di gestione della citata legge n. 517 del 1975 provvede entro il 30 giugno 1994 ad approvare le domande di ammissione al credito agevolato al commercio già presentate, entro i termini, al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nei limiti delle disponibilità del fondo di cui alla legge 10 ottobre 1975, n. 517, secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande e la ripartizione dei fondi per ambito regionale. Alle operazioni approvate ai sensi del presente comma non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 1987, n. 121.

4. Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato provvede all'emanazione dei decreti di concessione dei contributi per le operazioni di cui ai commi 2 e 3 secondo l'ordine cronologico di approvazione da parte del comitato di gestione, con priorità per le operazioni che comportano anche l'erogazione di contributi in conto capitale.

5. A decorrere dal 1° luglio 1994 il comitato di gestione della legge n. 517 del 1975 è soppresso. Dalla stessa data le competenze attribuite dalle vigenti disposizioni al predetto comitato di gestione sono attribuite al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

6. Per l'anno 1994, a valere sulla spesa autorizzata dall'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 19 aprile 1993, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 giugno 1993, n. 191, è attribuita alle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura delle province costituite ai sensi della legge 8 giugno 1990, n. 142, nonché alle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura scorporanti con un numero di imprese iscritte al registro delle ditte, a seguito della separazione, inferiore a 40 mila, la somma complessiva di lire sei miliardi a titolo di contributo perequativo, con conseguente riduzione proporzionale del contributo spettante alle altre camere beneficiarie. La predetta somma è ripartita dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato tra le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura interessate in misura inversamente proporzionale al numero delle ditte e delle unità locali

tenute al pagamento del diritto annuale per il 1994, operanti nelle rispettive circoscrizioni territoriali.

7. Nella regione Trentino-Alto Adige la pubblicazione del Bollettino ufficiale delle società per azioni ed a responsabilità limitata è effettuata separatamente nelle provincie autonome di Trento e Bolzano a cura delle rispettive camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

8. Ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 febbraio 1951, n. 72, l'indennità integrativa speciale si intende inclusa nei fondi di previdenza a capitalizzazione, con esclusione della rivalutazione di cui al medesimo articolo 1, a decorrere dal 16 marzo 1970, per gli importi di cui all'articolo 2 della legge 26 luglio 1965, n. 965, e successive modifiche, ed a decorrere dal 1° gennaio 1972, per gli importi effettivamente percepiti dagli interessati.

9. I soggetti ammessi a richiedere l'operato delle commissioni di degustazione dei vini a denominazione di origine, ai sensi del comma 2 dell'articolo 13 della legge 10 febbraio 1992, n. 164, sono tenuti al pagamento preventivo alla competente camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, di una somma commisurata al quantitativo di prodotto sottoposto a certificazione. Con decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali sono stabiliti annualmente l'ammontare degli importi, nonché le modalità di pagamento.

10. È autorizzata la spesa di lire 30.000 milioni per ciascuno degli anni 1994-1996 per la concessione dei contributi ai consorzi all'esportazione di cui alla legge 21 febbraio 1989, n. 83. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del commercio con l'estero.

Articolo 4.

(Rapporti con l'IRI S.p.a.)

1. Al fine esclusivo di rimborsare, a titolo forfettario e definitivo, le operazioni finanziarie per il risanamento del settore siderurgico, già poste in essere dall'IRI ai sensi dell'articolo 2, comma 5, della legge 7 febbraio 1991, n. 42, ed in conformità alla decisione CECA n. 218 del 24 dicembre 1988, è autorizzata la spesa di lire 3.000 miliardi, in ragione di lire 500 miliardi per l'anno 1994, di lire 1.200 miliardi per l'anno 1995 e di lire 1.300 miliardi per l'anno 1996.

2. L'IRI S.p.a. iscrive l'importo di cui al comma 1 ad incremento del proprio netto patrimoniale.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, utilizzando parzialmente a tale scopo la voce «Ministero del tesoro».

Articolo 5.

(Norme procedurali)

1. Entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello cui il bilancio si riferisce, le amministrazioni che, nell'ambito del proprio stato di previsione, hanno attivato capitoli destinati all'attuazione di interventi cofinanziati dall'Unione europea, debbono trasmettere al fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, dettagliate informazioni contabili in ordine alle somme iscritte ai capitoli medesimi ed ai relativi movimenti di cassa.

2. Il fondo di cui al comma 1 trasmette i predetti dati al Ministero del bilancio e della programmazione economica ai fini della relazione di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96. In sede di predisposizione del rendiconto generale dello Stato, il Ministro del tesoro fornisce al Parlamento una complessiva esposizione contabile sia dei reciproci flussi finanziari intercorsi, nell'anno, tra l'Italia e l'Unione europea, sia delle erogazioni effettuate da parte delle amministrazioni interessate a valere sugli stanziamenti iscritti nei capitoli di cui al comma 1, sia delle erogazioni poste in essere dal fondo di rotazione in attuazione di interventi di politica comunitaria.

3. In attesa della definizione, in applicazione dei principi comunitari in materia, delle modalità di determinazione dei prezzi di vendita dei servizi ferroviari oggetto del contratto di servizio pubblico, nonché delle modalità di contribuzione agli oneri di infrastruttura oggetto del contratto di programma, il Ministero del tesoro è autorizzato a corrispondere alle Ferrovie dello Stato S.p.a., alle singole scadenze, le somme all'uopo iscritte in bilancio.

4. Entro il 15 ottobre 1994 il Ministro dei trasporti e della navigazione trasmette al Parlamento il contratto di programma e la revisione del contratto di servizio pubblico ai sensi della legge 14 luglio 1993, n. 238.

5. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 210 del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, il Tesoro è altresì autorizzato ad erogare alle Ferrovie dello Stato S.p.a., nelle more della quantificazione da parte della società stessa dell'ammontare del disavanzo del fondo pensioni, le somme iscritte in bilancio negli anni 1992, 1993 e 1994 a copertura del disavanzo medesimo e non ancora corrisposte alla società.

6. Le disponibilità dei capitoli 2643 e 3157 dello stato di previsione del Ministero dell'interno ed i residui del capitolo 4792 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, esistenti al 31 dicembre 1993, sono mantenuti in bilancio per essere utilizzati nell'esercizio successivo.

Articolo 6.

(Norme in materia di finanza e di patrimonio pubblico)

1. Il comma 3 dell'articolo 3 del decreto-legge 31 ottobre 1990, n. 310, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 1990, n. 403, e successive modificazioni, è sostituito dai seguenti:

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

«3. Gli enti locali di cui al comma 1 sono autorizzati a negoziare, con gli istituti di credito di cui al comma 3-*quater*, aperture di credito a fronte di deliberazioni di alienazioni di beni di loro proprietà. Le deliberazioni devono riportare i valori di stima dei beni da alienare. Gli utilizzi delle aperture di credito sono versati, per gli enti assoggettati alle disposizioni sulla tesoreria unica, nella contabilità fruttifera aperta presso la tesoreria provinciale dello Stato e sono immediatamente ed integralmente utilizzabili dagli enti locali per le finalità previste dai commi precedenti, nonché per spese di manutenzione straordinaria o per altre spese in conto capitale incrementative del patrimonio degli enti. Al rimborso degli utilizzi, compresi gli oneri da essi derivanti, si provvede comunque con i fondi provenienti dalle alienazioni.

3-bis. I debiti degli enti locali per utilizzi delle aperture di credito di cui al comma 3 sono assistiti anche da garanzia, da costituirsi mediante emissione di delegazione di pagamento da rilasciarsi secondo i limiti ed i criteri stabiliti dalla normativa vigente. Tale garanzia diviene operativa qualora, entro 24 mesi dalla data del primo utilizzo delle aperture di credito, le alienazioni di cui al comma 3 non siano state realizzate.

3-ter. I debiti degli enti locali per utilizzi delle aperture di credito di cui al comma 3 non godono di alcuna garanzia da parte dello Stato, anche nell'ipotesi di successive situazioni di insolvenza degli enti stessi.

3-quater. Con decreto del Ministro del tesoro, sentite l'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) e l'Unione delle province d'Italia (UPI), sono designati gli istituti di credito con i quali gli enti locali sono autorizzati a negoziare le aperture di credito di cui al comma 3, e sono altresì stabilite le relative condizioni e modalità, intese prioritariamente a semplificare ed a rendere tempestive le decisioni operative degli enti stessi».

2. Il decreto del Ministro del tesoro di cui al comma 3-*quater* dell'articolo 3 del decreto-legge 31 ottobre 1990, n. 310, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 1990, n. 403, e successive modificazioni, introdotto dal comma 1 del presente articolo, è emanato entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

Articolo 7.

(Rimborsi IVA)

1. In via transitoria, e comunque fino al 31 dicembre 1994, i rimborsi dei crediti relativi all'imposta sul valore aggiunto, maturati al 31 dicembre 1993, sono eseguiti anche a cura dei competenti uffici IVA, utilizzando i fondi della riscossione giacenti sulle contabilità speciali intestate agli stessi. Al termine dell'anzidetto periodo transitorio le somme residue sono versate all'erario.

2. A decorrere dal 1° gennaio 1994 le disposizioni previste dall'articolo 26 della legge 23 dicembre 1993, n. 559, non si applicano alle contabilità speciali intestate agli uffici IVA. Restano ferme le disposizioni relative al conto fiscale di cui all'articolo 78 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, e successive norme di attuazione.

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3. I riscontri sui rendiconti resi e da rendersi a cura degli uffici di cui al comma 1 sono demandati alle ragionerie provinciali dello Stato.

Art. 8.

(Ville venete)

1. L'articolo 3, comma 1, lettera *a*), della legge 23 luglio 1991, n. 233, è così sostituito:

«*a*) il 70 per cento è destinato alla erogazione di mutui, ad un tasso di interesse pari al 50 per cento del tasso ufficiale di sconto, per il finanziamento di opere di consolidamento, restauro, manutenzione straordinaria e valorizzazione degli immobili di cui all'articolo 2. Le somme derivanti dal rimborso dei mutui, nonché i relativi interessi attivi vengono introitati dall'Istituto regionale per le Ville venete e riutilizzati ai sensi della presente legge, in aggiunta al contributo annuale previsto dalla medesima;».

Articolo 9.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 luglio 1994.

SCÀLFARO

BERLUSCONI - DINI - GNUTTI - PAGLIARINI - MARONI - PREVITI - POLI
BORTONE - MASTELLA - PODESTÀ -
COMINO - URBANI - FISICHELLA

Visto, *il Guardasigilli*: BIONDI.